

Volontariato

In collaborazione con CSV Emilia



Cronache di solidarietà

Storie di vite vissute per gli altri, progetti e informazioni utili sul mondo delle associazioni

Protezione giovane: donne che aiutano altre donne

L'accompagnamento porta alla luce la grande forza del volontariato, manca però un "gradino" per la piena integrazione

Nadia Plucani

● Donne a servizio di altre donne. Questa è l'associazione Protezione della Giovane che in via Tempio 26, nel centro storico della città di Piacenza, dispone di una struttura in cui vengono accolte, a tariffe sociali, giovani donne costrette lontano dalla loro famiglia per esigenze diverse, per esempio di studio o di lavoro, ma anche per altri motivi. L'accoglienza è rivolta infatti anche a donne sfruttate, vittime di maltrattamenti, sfruttamento e tratta (nel progetto regionale "Oltre la strada"), a giovani fragili o vulnerabili seguite dai servizi sociali e, dal 2014, anche a profughe richiedenti asilo in convenzione con la Prefettura.

ACISJF - associazione cattolica internazionale al servizio della giovane comitato di Piacenza, più noto come Protezione della Giovane, è molto connotata al femminile, sia nelle sue finalità sia nelle sue modalità e con l'avvicin-

narsi dell'8 marzo, Giornata internazionale della donna, merita un approfondimento. La presidente è Giuseppina Schiavi, da sempre vicina al mondo femminile e sensibile alle problematiche che riguardano il pieno sviluppo della donna. Ella stessa, donna forte e determinata, è a fianco di tutte le donne che arrivano alla casa e che ben presto la chiamano "mamma" o "nonna", perché diverse sono le mamme con figli. Qui sta tutto il senso di questa struttura. L'accoglienza che riserva è quella di una famiglia, in cui le donne hanno la possibilità e sono chiamate a rendersi autonome e a raggiungere una piena realizzazione come persone, in cui viene favorita l'integrazione e la possibilità di sviluppare feconde relazioni. Sono le relazioni quelle che effettivamente aiutano le donne che sono ospitate, perché non le fanno sentire sole.

Dal 2014 Acisj è entrata nel circuito nazionale dell'accoglienza

migranti offrendo un alloggio alle donne africane in arrivo da diversi Paesi in convenzione con la Prefettura di Piacenza. «L'accoglienza qui è una via di mezzo tra essere in un convitto con regole precise ed essere in un appartamento totalmente autonomo - riferisce la presidente Schiavi -. Per le migranti il problema è molto più complesso perché le devi accompagnare in tutto, in Questura per i documenti, per la richiesta di asilo, prepararle per sostenere la commissione a Bologna, ma spesso anche in tutte le faccende quotidiane, dalle visite mediche alla farmacia, dall'insegnamento della lingua italiana all'orientamento sul territorio. Sono ragazze della Nigeria, della Guinea, del Gambia, del Mali, del Camerun. Per loro è importante che qualcuno le aiuti a prendersi cura della quotidianità, dei loro figli, del proprio corpo perché hanno delle paure; nei loro paesi c'è lo stregone che risolve i problemi».



Giuseppina Schiavi con alcuni piccoli ospiti dell'associazione

Questo comporta un mettersi a disposizione totale, praticamente senza orari, perché non sono mai abbandonate, sono accompagnate in ogni passo, ed entrare nel loro contesto, ma è anche un impegno economico notevole. «Noi riusciamo a mantenere tutta la struttura - specifica Giuseppina Schiavi, rilevando una criticità - perché abbiamo il volontariato che non si fa pagare, ma è dura. Per le migranti è tutto a carico nostro. Io cerco di fare tutto quello che posso, ma manca da parte delle istituzioni la disponibilità per un'integrazione vera. Andrebbe fatto molto di più perché non è la stessa cosa inte-

grarsi per un uomo o per una mamma con un bambino o più bambini. Queste non hanno una possibilità di integrazione forte ed efficace per iniziare una vita in autonomia. Sono loro quelle che hanno più bisogno. Una strada concreta verso l'integrazione è quindi ancora quello che manca per queste donne e per i loro bambini che saranno i cittadini italiani di domani». Poco quindi si lavora, da parte istituzionale, sull'integrazione, che significa educare ed aiutare, che significa inserire l'integrazione (e la globalizzazione) nei progetti per non vanificare il grande sforzo del volontariato.

Tanti progetti per crescere insieme e comprendersi

I percorsi proposti puntano a sviluppare autostima, dignità e rapporti umani

● L'associazione Protezione della Giovane opera a Piacenza sin dal 1928 e la gestione è ispirata ai principi di solidarietà sociale e di convivenza civile per l'integrale realizzazione della persona, creando un clima familiare e sereno, offrendo aiuto e sollievo nei momenti di difficoltà, accompagnamento del percorso di autonomia, stimolo ad una serena collaborazione. Accoglienza che è coniugata con l'ascolto, all'apertura dell'altro, allo "straniero", al "diverso", al "debole", all'aggiungere sempre un posto a tavola o un posto letto dove c'è spazio, all'inclusione, a portare un sorriso dove c'è un po' buio.

Diversi sono i progetti in corso per dare alle donne un'opportunità di crescita personale, come i laboratori di futuro con Csv Emilia, Mondo Aperto, Fabbrica e Nuove, e mediatiche, di orientamento al lavoro in cui le migranti saranno impegnate in un'analisi delle proprie competenze. Progetti che si affiancano al percorso di accoglienza e di accompagnamento dell'associazione Protezione della Giovane che sono declinati al femminile, lavorando sulla quotidianità, sull'affettività, sul rapporto delle mamme migranti con i loro bambini, sul fare nuove amicizie ed acquistare autostima ed una consapevolezza del proprio valore e della propria dignità. **NP**

Anna: «Un avvicinamento che mi ha aperto gli occhi»

«Mi ha coinvolto mettermi a confronto con una cultura e con un vissuto diversi dai miei»

● «Non ho mai concepito la mia presenza alla Protezione della giovane come un volontariato, ma è come se andassi a trovare un'amica». Anna Dainelli è una giovane piacentina, podenzanese d'origine, che oggi divide il suo tempo tra il lavoro e la casa di via Tempio, 26. E queste sono le sue parole rispetto all'esperienza di amicizia con le ospiti che nel tempo si sono avvicinate nel-

la struttura. Perché il volontariato che vediamo alla casa dell'associazione Protezione della Giovane non ha "canoni normali". È un volontariato concreto ma discreto, caloroso ma comprensivo perché le storie che si incontrano sono le più diverse e spesso dolorose. «Il nostro volontariato lo sposi», osserva la presidente Giuseppina Schiavi. E Anna Dainelli, 31 anni, stilista e consulente di immagine in un'azienda e titolare di una sua linea di abbigliamento (Namayiana, che significa Anna nella lingua del popolo Masai in Kenya dove ha fatto un'esperien-

za di volontariato) ne è una testimone. «Mi sono avvicinata alla Protezione della giovane quattro anni fa - racconta - dopo due esperienze in Africa. Grazie ad un'amica ho conosciuto Pinuccia Schiavi e mi sono avvicinata a loro. Facevo mangiare i bambini, li portavo al parco nel week end, ho instaurato un rapporto di amicizia con le mamme. All'inizio erano molto diffidenti, ma col tempo si è sbloccata quella sorta di confine tra me e loro. È capitato che accompagnassi a fare la spesa o a fare due passi a piedi in centro. Per me



Anna durante le attività di volontariato

non è mai stato un volontariato, ma l'ho sempre considerato come un andare a trovare un'amica. Ho visto anche i progressi di Mustafa, un bambino che ora frequenta le elementari che era arrivato in Italia a due anni, malnutrito, non parlava,



non mangiava, faceva fatica a relazionarsi con gli altri». Gli è stata molto vicino, ogni sera lo raggiungeva per la cena, «mi vedeva come una zia. Ho visto un cambiamento - spiega - e vederlo ora che ha iniziato a parlare ed essere più estroverso è

molto bello». «Quello che mi ha coinvolto all'inizio è mettermi a confronto con una cultura e con un vissuto completamente diversi dai miei - dice Anna -; ragazze della mia età che hanno attraversato a piedi diversi continenti per poi imbarcarsi con neonati che hanno subito cose atroci. Questa è la cosa che più mi ha aperto gli occhi». Alla Protezione della Giovane il volontariato umanitario e assistenziale è svolto anche dalle suore della congregazione congolese di Santa Maria di Matadi. «Riceviamo e accogliamo ragazze da tutte le parti del mondo - osserva suor Germaine -. Non sono tutte cattoliche, ma questa deve essere la casa di tutti. Una delle cose più importanti è far sentire a casa e creare un ambiente accogliente e sicuro, soprattutto per le ragazze con trascorsi dolorosi, dobbiamo fare di tutto per dare loro la possibilità di iniziare una nuova vita». **NP**

FARE IL SERVIZIO CIVILE TI COLORA LA VITA

E' ora di presentare la domanda!

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Nuova scadenza bando: 9 marzo 2022, ore 14:00

Attenzione! INVIO DOMANDE DI PARTECIPAZIONE ESCLUSIVAMENTE ON LINE TRAMITE SPID domandaonline.serviziocivile.it

Se hai deciso di vivere la vita con impegno e passione, il servizio civile è certamente la sfida che fa per te! Diventa operatore volontario, potrai dedicare alcuni mesi della tua vita al servizio della comunità. È un'occasione unica di formazione e di crescita personale e professionale.

A chi si rivolge: a ragazze e ragazzi dai 18 ai 28 anni, cittadini UE e cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia

Quanto dura: 12 mesi, 5 giorni a settimana, circa 25 ore settimanali

Per il tuo impegno ti verrà corrisposto un **assegno mensile di 444,30 euro**

PER INFORMAZIONI:
CSV EMILIA sede di PIACENZA via Primo Maggio 62 - tel. 0523/306120 - progettazione.piacenza@csvemilia.it www.csvemilia.it
CO.PR.E.S.C. PIACENZA c/o sede di CSV EMILIA - tel. 0523/306120 - coprescpc@gmail.com www.serviziocivilepiacenza.it

scegli il progetto che ti dona di più!